



Redistribuzione **intelligente** delle risorse

scienza@trieste.it
numero 1/2005
periodico registrato presso
il Tribunale di Trieste in data
11 aprile 2002

Comitato Scientifico:

- Prof. Massimo Altarelli (Elettra)
- Prof. Edoardo Boncinelli (Sissa)
- Prof. Franco Bradamante (Università di Trieste-Consortio di Fisica)
- Prof. Arturo Falaschi (Icgeb)
- Prof. Stefano Fantoni (Sissa)
- Prof. Mohamed Hassan (Twas-lap)
- Prof. Franco Panizon (Lis)
- Dott. Giusto Sciarabba (Ics)
- Prof. Claudio Tuniz (Ictp)

Direttore responsabile:

Francesca Capodanno

Direttore editoriale:

Enrico Fragiaco

Redazione:

Piero Budinich, Azra Nuhefendic,
Ettore Panizon

Grafica:

Link (www.studio-link.it)

Con il patrocinio di:

- Ministero per i Beni e le Attività Culturali
- Presidenza della Giunta Regionale Friuli Venezia Giulia
- Fondazione Internazionale Trieste per il Progresso e la Libertà delle Scienze

In copertina:
"Water drops" - Peter
McGrath

Dall'alto in basso:
La Cri porta
l'acqua potabile in
Sri Lanka;
Influenza aviaria
e nuove pandemie;
Come contano
i bambini.



Tra gli obiettivi di sviluppo stabiliti dalle Nazioni Unite per il nuovo millennio spicca, con drammatica evidenza, l'eliminazione della povertà mondiale, che colpisce una rilevante porzione della popolazione del pianeta.

Il noto economista Jeffrey Sachs, incaricato dall'Onu di coordinare un comitato di esperti sull'eradicazione della povertà ha rilevato: "In un mondo di abbondanza, un miliardo di persone sono così povere che la loro vita è in pericolo".

Ora, la povertà non è certo un fenomeno nuovo per l'umanità: quello che è veramente nuovo è la visibilità del contrasto fra il mondo dell'abbondanza e quello della povertà: una visibilità consentita dallo sviluppo tecnologico delle comunicazioni e dei trasporti, che hanno aperto l'era dell'economia globalizzata.

Più che di povertà estrema, alcuni (come la fisica ed ecologista indiana Vandana Shiva) preferirebbero parlare, semmai, di sussistenza negata, riferendosi a quelle popolazioni che, prima che l'economia dello sfruttamento delle risorse irrompesse nelle loro esistenze e le devastasse, vivevano di sussistenza. Le opinioni degli economisti sulle cause della povertà, infatti, sono tutt'altro che concordi: c'è chi sostiene, per esempio, che le nazioni sviluppate dovrebbero non solo redistribuire di più e meglio la propria ricchezza ai paesi poveri, bensì mettere fine allo sfruttamento delle risorse e delle materie prime dei cosiddetti paesi "in via di sviluppo" ovvero poveri, in altre parole smettere di derubarli, corromperli e inquinarli.

Mentre gli economisti si cimentano in questa difficile battaglia, il futuro del nostro pianeta è in gioco. Una notizia come quella data recentemente al vertice dei G8 dal premier britannico Blair, che ha annunciato di voler raddoppiare i fondi per i paesi africani portandoli da 25 a 50 miliardi di dollari, è senz'altro positiva. Questo riconoscimento tuttavia esige che si analizzino con attenzione le cause della povertà e se ne considerino i possibili rimedi.

Un osservatorio privilegiato per svolgere questa analisi senza subire le pressioni politiche dei vari gruppi d'interesse parziali potrebbe essere quello offerto dal complesso di istituti scientifici di livello mondiale che operano a Trieste e che, recentemente, hanno richiamato l'attenzione anche della prestigiosa rivista "Scientific American". Il "Sistema Trieste", come viene ormai chiamato, vanta quarant'anni di esperienza nelle problematiche della formazione scientifica nei paesi in via di sviluppo e, fin dalla sua creazione, opera con l'obiettivo di impedire che questi paesi si vedano portare via la più preziosa delle loro risorse, più pregiata e ambita perfino dei diamanti, del petrolio e dell'oro: l'intelligenza, ovvero i buoni cervelli.

In questo senso, lascia bene sperare la decisione del G77 (il gruppo di 134 paesi in via di sviluppo che esercitano un'importante pressione di voto all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dove sono rappresentati 196 paesi) di creare un Consorzio basato sul "Sistema Trieste" per operare un rilancio nella sua azione di sostegno ai paesi in via di sviluppo, rendendo così più efficace la strategia seguita dal Centro di Fisica Teorica (Ictp) sin dalla sua fondazione. Il "Sistema Trieste", infatti, ha raccolto un patrimonio d'esperienza unico al mondo nel suo campo ed è giusto che possa metterlo a disposizione delle politiche volte a combattere la povertà nel mondo.

Quando l'acqua non c'è

La Croce Rossa Italiana coopera a livello internazionale per rifornire d'acqua potabile i paesi più poveri.

Un recente accordo, promosso dalla FIT con gli istituti scientifici di Trieste, prevede piani comuni d'intervento.

Il progetto "Water Line" della Croce Rossa Italiana ha rifornito d'acqua potabile una regione dello Sri Lanka colpita dallo tsunami.

di ALDO SMOLIZZA
*Direttore delle Risorse Umane -
Croce Rossa Italiana*

Oggi, il Movimento della Croce Rossa, fondato nel 1859 da Henry Dunant dopo la sanguinosa esperienza della battaglia di Solferino, opera nel campo dell'aiuto umanitario, sia nel suo aspetto internazionale sia in quello nazionale, sforzandosi di "prevenire ed alleviare in ogni circostanza le sofferenze degli uomini, proteggendo la vita e la salute e favorendo la comprensione reciproca, l'amicizia e la pace tra tutti i popoli."

La Croce Rossa Italiana (Cri), associata alla Federazione Internazionale, opera a livello internazionale in più di trenta progetti, perlopiù in paesi in via di sviluppo e a seguito di situazioni d'emergenza. L'esempio più recente è stato lo tsunami, che ha devastato l'Oceano Indiano lo scorso dicembre. Tra i paesi più colpiti, lo Sri Lanka ha sofferto la perdita di 31 mila persone e più di 500 mila abitanti dell'isola hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni. Molti di loro sono tuttora ospitati nelle tendopoli allestite subito dopo la catastrofe. Per far fronte al rischio epidemie, s'è resa necessaria la fornitura d'acqua pulita, cui la Cri ha provveduto con il progetto "Water Line", consistente nell'installazione di un potabilizzatore e di due serbatoi per l'acqua potabile. Il progetto, ora in fase di completamento, è una delle molteplici azioni della Croce Rossa orientate alle problematiche idriche. L'e-



sperienza maturata sul campo viene ora riversata in programmi di lungo termine, che, prevenendo le situazioni di crisi, hanno lo scopo di arginare carenze strutturali, come la mancanza di pozzi d'acqua potabile o di acquedotti. Il recente programma per l'acqua in Perù, ad esempio, è finalizzato alla realizzazione, di concerto con la Croce Rossa locale, di un acquedotto nella regione urbana.

In un'ottica più lontana nel tempo, la Cri si propone di trasmettere l'esperienza acquisita alle popolazioni locali, in modo da eliminare la dipendenza dagli aiuti esterni. Il progetto "training trainers" in Sri Lanka prevede l'addestramento, da parte

dei professionisti della Cri, di personale locale nell'utilizzo delle infrastrutture realizzate dalle organizzazioni internazionali. Questa visione di "capacity building", coniugata con i programmi per l'acqua, si sposa con le azioni promosse dall'Accademia delle Scienze del Terzo Mondo (Twas), dallo IAP e Medical Panel e dal Centro di Fisica (Ictp) "Abdus Salam", che operano a Trieste sotto la bandiera dell'Onu. Un accordo d'intenti, siglato lo scorso settembre tra la Cri, la Twas, l'Ictp e la Fondazione Internazionale Trieste per il progresso e la libertà delle scienze porterà ad un'azione comune di programmi per l'acqua per i paesi in via di sviluppo. ■

Foto Cri

Quando i soldi sono spesi bene

I finanziamenti ai paesi in via di sviluppo vanno spesi per quei paesi e non in quei paesi: la differenza passa per il "capacity building". Il Sistema Trieste lo insegna al mondo da quarant'anni ma resta ancora l'unico esempio del suo genere.

"È più importante insegnare a pescare piuttosto che portare i pesci già pescati." Francis Allotey, presidente della Società Africana di Fisica e Matematica, collabora da quarant'anni con il Centro di Fisica (Ictp), di cui è anche membro del Consiglio Scientifico. Originario del Ghana, il professor Allotey ha rivestito alti incarichi nel suo paese e a livello internazionale, presso l'Unesco e l'laea, l'Agenzia per l'Energia Atomica di Vienna. L'Ictp, il primo degli istituti di quello che è oggi noto nel mondo come "Sistema Trieste delle Scienze", ha tradotto in pratica questa idea di sviluppo sin dalle sue origini, fornendo ai paesi poveri ausili per la formazione dei giovani e possibilità di scambi per gli scienziati. "I supporti allo sviluppo - prosegue Allotey - non devono tradursi in investimenti fini a se stessi o, peggio ancora, a vantaggio di chi li fornisce, ma devono servire ad educare la gente alla scienza ed alla tecnologia in modo da formare una conoscenza locale. Se un popolo resta nell'ignoranza, non c'è speranza di poterlo aiutare."

L'educazione della gente conduce ad una maggiore consapevolezza nella vita civile e, in ultima analisi, alla democrazia, base perchè un paese povero possa ricostruire il tessuto sociale dal basso e trovarsi nelle condizioni per sfruttare a suo favore gli aiuti esterni. È questo il motivo per cui la recente decisione del primo ministro Tony Blair di aumentare gli

aiuti per l'Africa ha impaurito eminenti economisti dello sviluppo che temono la limitata capacità d'assorbimento di molti paesi poveri. Jagdish Bhagwati, consigliere delle Nazioni Unite, sul Corriere del 30 giugno, ricordava a questo riguardo quanto detto da Indira Gandhi a chi auspicava che l'India riuscisse a camminare con le sue gambe: "Il problema è che spesso gli Indiani non possono permettersi neanche le scarpe!" Sostenere lo sviluppo significa in primo luogo creare la capacità locale per svilupparsi, rafforzando la conoscenza nei paesi poveri. È in questo senso che si parla di "capacity building", letteralmente "costruire una capacità".

"Da questo punto di vista il Sistema Trieste è veramente unico - commenta Allotey - Per fare un esempio concreto, molti dei direttori delle organizzazioni scientifiche del mio paese, così come di altri paesi dell'Africa, ad esempio Nigeria, Senegal, Benin ed Egitto, sono associati al Sistema Trieste. Collaborazioni scientifiche decennali con gli istituti triestini hanno portato a rafforzare una rete di collegamenti unica del suo genere." Va notato che questa rete di contatti non rimane limitata all'ambito della ricerca, in quanto nei paesi poveri la possibilità di una formazione avanzata, garantita da questo sistema di sviluppo, genera leader che entrano nei governi locali ed assumono incarichi di prestigio, trovandosi nelle condizioni di favorire il si-

stema stesso e amplificandone i benefici con un effetto leva. In maniera analoga agisce il meccanismo che sta alla base dei programmi di "formazione dei formatori": fornendo ai giovani ricercatori le opportunità di proseguire gli studi, essi ritornano nei paesi d'origine ed avviano a loro volta programmi di educazione scientifica. Per fare un esempio, nel 1994 la Fondazione Internazionale Trieste, che da anni supporta e promuove le azioni del Sistema Trieste, premiava con il premio Rovis l'associazione dei ricercatori senegalesi "per l'opera di sensibilizzazione della coscienza scientifica [...] con pubblicazioni di divulgazione scientifica in lingue africane."

La conoscenza scientifica si traduce, inoltre, in capacità tecnologica, che è quella che ha l'impatto sulla società e sugli standard di vita. "Nel mio paese, a livello industriale - aggiunge Allotey - tutto ciò che ha un qualche legame con la scienza, dall'energia solare ai laser e alle telecomunicazioni e perfino l'agricoltura e la meteorologia, hanno goduto dei benefici del Sistema Trieste."

Resta, infine, il punto più importante: diffondere il sistema ed estenderlo ad altri paesi ricchi, che diventeranno attori di questa particolare azione di sostegno allo sviluppo verso i paesi poveri. "I tempi sono maturi. Il Sistema Trieste - ammonisce però Allotey - ha funzionato grazie al governo italiano. Altri paesi hanno cercato di ricreare il Sistema Trieste ma non hanno avuto un adeguato supporto dai governi nazionali e i tentativi sono falliti." ■

